

## GRAZIA SI', GRAZIA NO

di Carmelo Lavorino

Perché mai una persona che è stata condannata per omicidio e che si proclama con forza innocente, dovrebbe dichiararsi colpevole per usufruire del pannolino caldo della grazia? E la grazia, in tal caso, significherebbe sconfessare il sistema giudiziario e investigativo che ha prodotto tale errore giudiziario, o no? Non si cadrebbe in una duplice ipocrisia: "Sappiamo che sei innocente ma devi fare finta di pentirti e noi ti "graziamo", ma se non pieghi la testa e non ti pieghi resti in galera"? Ciò, a prescindere dalle migliaia di errori giudiziari commessi sinora, dalle migliaia di persone condannate ingiustamente, dalle numerose vittime di crimini che hanno avuto falsa giustizia e doppia offesa con innocenti in carcere e i loro carnefici in libertà!

Ho seguito per diversi ragioni i vari processi ad Adriano Sofri, e ritengo di potere iniziare questo mio saggio affermando e dichiarando i seguenti sette punti:

1) per me Adriano Sofri è innocente, ed è stato condannato con un ragionamento antiscientifico e illogico e perché era caduto nel baratro del *fumus* persecutorio e dell'*alea iacta est*: fumo persecutorio che non si può ammettere e col Rubicone oltrepassato, quindi non si può tornare indietro e non si può perdere la faccia;

2) reputo il "pentito" Marino un abile produttore di chiacchiere vuote e inverosimili, a mo' di un Giancarlo Lotti, il piccolissimo grande accusatore dei "compagni di merende"; ritengo che Marino possa essere un mitomane suggestionato e trascinato in un gioco enormemente più grande dei suoi tavoli da gioco, una persona che messa alle strette dal tintinnio delle manette e dal bagliore del riverbero della coscienza; una persona che ha dovuto scegliere la testa o la croce, ed abbia preferito autoconvincersi della bontà delle proprie posizioni accusatorie per scegliere la testa e lasciare la croce a Sofri;

3) gli investigatori, i pubblici ministeri e i giudici del caso Sofri sono caduti nella trappola a vortice del "pentito" divenuto (bontà sua) "testimone della corona" e dei c.d. "errori di accomodamento graduale";

4) le risultanze delle consulenze tecniche-balistiche e ricostruttive degli eventi dimostrano che Marino abbia prodotto enormi inverosimiglianze;

5) è stata prediletta l'ipotesi accusatoria senza che fosse minimamente scalfita l'ipotesi difensiva, ma non vi sono elementi tecnici, scientifici e criminalistici in tal senso;

6) le ricostruzioni dei tempi, dei posizionamenti, delle azioni e delle logistiche rappresentate da Marino sono uno schiaffo alla logica ed all'intelligenza;

7) a condannare Sofri è stata la quaterna perversa e illogica formata da "secreta ragion di Stato", "kafkiane regole processuali", "innamoramento di un teorema accusatorio ideologico basato sul pilotaggio del testimone della corona", "avere scommesso immagine e posizione sulla colpevolezza di Sofri".

## **UN PROBLEMA SENZA SOLUZIONE APPARENTE**

Il caso Sofri ha evidenziato tutte le contraddizioni del nostro ordinamento giudiziario e della società che lo nutre e, contemporaneamente, sta facendo "prematuro" gonfiare sino allo scoppio - se non sarà operato prima - uno dei bubboni sotterranei dell'italianità: quello di una persona in carcere condannata con sentenza definitiva ma che si ritiene innocente e che, benché si ritenga vittima di un errore giudiziario, non si riesce a fare uscire dalla galera perché non si riesce a dimostrarne l'innocenza!

Il problema non esisterebbe se Sofri fosse considerato colpevole al di là di ogni ragionevole dubbio; se non fosse così intelligente, colto e carismatico tanto da essere uno dei grandi intellettuali del nostro secolo; se si comportasse con ipocrisia e senza onore, abbassando la testa e chiedendo una grazia che quasi certamente gli sarebbe accordata; se non continuasse a ideologizzare lo scontro processuale, portandolo all'impatto assoluto (Sofri poteva essere assolto ai tempi della revisione se non avesse sparato a zero contro le Istituzioni, contro le indagini e contro l'impostazione accusatoria); se non avesse criticato con veemenza sino al quasi insulto le investigazioni, i testimoni dell'accusa, le risultanze info-investigative ... e il sistema poliziesco-giudiziario-investigativo che lo ha "incastrato e portato al macello personal-giudiziario": se ... se ... se ... Sofri ... non sarebbe un problema!

Invece Sofri è un grandissimo problema che colpisce coscienze, sonni e stomaco proprio perché Sofri è "cazzuto, intelligentissimo e non pieghevole"; è un enorme dilemma perché esiste, parla, scrive ed è un punto di riferimento per la mentalità "rivoluzionaria". Perché ha osato criticare impietosamente la metodologia e i contenuti che lo hanno portato prima al giudizio e poi alla condanna: Sofri è un problema perché vuole uscire dal carcere con la testa alta dell'innocente ingiustamente condannato, mentre è stato condannato alla "colpevolezza eterna"! Sofri è un problema perché non fa compromessi nella patria dei compromessi!

Il problema esiste ma non ha soluzioni perché ogni soluzione costringerebbe ad annullare i presupposti su cui si basa, ed è proprio questo che si desume dalle quattro contraddizioni e dai quattro problemi che vado ad elencare. Il problema non ha soluzione perché si è preteso di usare una coperta con troppi buchi e troppo piccola per coprire un letto molto grande. L'unica soluzione presupporrebbe che un'altissima carica dello Stato

1) incarichi chi di dovere di creare ad hoc una super-super-commissione per analizzare in un anno - e redimerli - gli errori giudiziari della nostra Italia e quelli proposti come tali: una mega *task force* composta da migliaia di magistrati, avvocati, criminologi e investigatori, coordinata, organizzata e strutturata,

2) si assuma la responsabilità di dichiarare pubblicamente: Sofri è innocente, quindi io lo grazio.

... ma è un sogno, e tutto il resto è ipocrisia solidificata!

Sofri ha fatto benissimo a dichiarare, con orgoglio, dignità e fierezza, che in quel guaio ce l'ha messo lo Stato, e che deve essere lo Stato a tirarlo fuori!

## **LE QUATTRO CONTRADDIZIONI DEL CASO SOFRI**

**La prima contraddizione** è che per Sofri si sono mossi molti, troppi, intellettuali di quella parte politica che ha sempre affermato e che tuttora afferma "Le sentenze non si criticano e non si discutono; le sentenze le scrivono i giudici; facciamo lavorare la magistratura; chi critica i magistrati delegittima la magistratura".

Una parte intellettuale-politica che, invece, per gli innocenti e caduti nell'inferno giudiziario quali Enzo Tortora, Giovanni Laccabò, Massimo Carlotto, Massimo Pisano, Pietro Pacciani, Giovanni Scattone, Giorgio Ferraro, Annamaria Franzoni, - e mille altri - ben si è guardata di intervenire. Come mai tutti questi intellettuali si svegliano solo per Sofri e se ne fregano - così come lo hanno fatto per anni - di tutti gli innocenti in carcere? Perché ogni tanto se ne escono con qualche "legge Sofri" senza mai pensare agli altri detenuti anch'essi esseri umani? Lo sanno, o no, questi signori che le carceri italiane ospitano migliaia di innocenti?

... ma è un sogno, e tutto il resto è ipocrisia solidificata!

Sofri ha fatto benissimo a dichiarare, con orgoglio, dignità e fierezza, che in quel guaio ce l'ha messo lo Stato, e che deve essere lo Stato a tirarlo fuori!

**LE QUATTRO CONTRADDIZIONI DEL CASO SOFRI** La prima contraddizione è che per Sofri si sono mossi molti, troppi, intellettuali di quella parte politica che ha sempre affermato e che tuttora afferma "Le sentenze non si criticano e non si discutono; le sentenze le scrivono i giudici; facciamo lavorare la magistratura; chi

critica i magistrati delegittima la magistratura". Una parte intellettuale-politica che, invece, per gli innocenti e caduti nell'inferno giudiziario quali Enzo Tortora, Giovanni Laccabò, Massimo Carlotto, Massimo Pisano, Pietro Pacciani, Giovanni Scattone, Giorgio Ferrare, Annamaria Franzoni, - e mille altri - ben si è guardata di intervenire. Come mai tutti questi intellettuali si svegliano solo per Sofri e se ne fregano - così come lo hanno fatto per anni - di tutti gli innocenti in carcere? Perché ogni tanto se ne escono con qualche "legge Sofri" senza mai pensare agli altri detenuti anch'essi esseri umani? Lo sanno, o no, questi signori che le carceri italiane ospitano migliaia di innocenti?

**La seconda contraddizione** riguarda diversi giornalisti di destra e di centro i quali, poiché l'imputato Sofri era ed è un leader di un'ideologia ad essi contraria e sgradita, per partito preso e per un invisibile e silenzioso ordine di scuderia - ma senza conoscere atti giudiziari, fatti storici ed aspetti investigativi - hanno ben gradito cavalcare la tigre del "Sofri colpevole ad ogni costo" e incensare, di *contra*, i detentori del potere giudiziario e poliziesco. Si sono comportati come tutti quelli che brindarono all'incarcerazione con manette prima, ed alla condanna dopo, del martire Enzo Tortora.

**La terza contraddizione** è la più cocente: una persona riconosciuta colpevole di avere commissionato l'omicidio del servitore dello Stato Luigi Calabresi e definitamente condannata a 22 anni di carcere, deve scontarli tutti o no? E' morale concedere la grazia a una persona che freddamente, cinicamente e per ragioni ideologiche, politiche e di vendetta-giustizia ha stabilito e commissionato l'uccisione di un Poliziotto dello Stato? Sicuramente è immorale, perché il colpevole dovrebbe scontare tutti e 22 gli anni inflittigli; perché i suoi figli sono cresciuti senza padre; perché i suoi familiari, i suoi colleghi e i suoi amici hanno pianto, sofferto e pregato per l'amore dello Stato. E' immorale perché, altrimenti, sarebbe come sputare addosso alla vittima, ai suoi familiari, ai quasi quattrocentomila Uomini delle Forze dell'Ordine che potevano essere al posto della vittima Calabresi e con lui sono solidali.

**Quarta contraddizione:** se Sofri avesse ammesso con sincerità di essere colpevole e di essere realmente pentito del gravissimo crimine attribuitogli, e se - congiuntamente - accettasse l'autorità punitiva e di giudizio dello Stato, potrebbe e dovrebbe chiedere la grazia. Solo così un intellettuale par suo, giustamente e finalmente, tornerebbe in seno a quella società che egli ha combattuto: aiuterebbe la società a migliorare, migliorerebbe egli stesso. E ognuno potrebbe riparare ai propri errori: *qui pro quo!* Invece Adriano Sofri, intellettuale fiero e intelligentissimo, ideologo austero e coerente, uomo di cultura e di analisi tagliente e critico, non ammette di essere colpevole, non confessa, non si pente, non chiede la grazia, anzi,

critica aspramente (e giustamente) il sistema investigativo e giudiziario che lo ha accusato, giudicato e condannato: e questo gli preclude la libertà!

Possiamo affermare che Sofri potrebbe "salvarsi" se divenisse ipocrita, se abbassasse la testa voltando gabbana, se fosse incoerente, se gridasse quella che egli ritiene essere un'enorme menzogna: "Sono colpevole; ho commissionato la morte di Calabresi, mi pento: ora concedetemi la grazia che vi chiedo e datemi la libertà!

## **IL BUBBONE E' USCITO ALLO SCOPERTO CON CINQUE PROBLEMI INSORMONTABILI**

Ecco che il bubbone si manifesta in tutto il suo luridume. Molti ritengono che ci sia un innocente in carcere; l'innocente non si piega e preferisce spezzarsi; invece di frantumare un ingiusto sistema di ingiusta condanna si tenta la manovra aggirante senza risolvere il problema! Altri ritengono che Sofri sia realmente colpevole! In caso di colpevolezza non ci sarebbero problemi, ma questi sorgono nello scenario che vede Sofri innocente.

**Primo problema.** La fierezza, il coraggio e la coerenza di Sofri nel rifiutare i pannolini caldi dei permessi, sconti di pena, ecc., ha spinto i suoi fans intellettuali ad escogitare un disegno di legge "all'italiana salva capra e cavoli" che aggirasse due circostanze: quella del ministro di Grazia e Giustizia Castelli, determinato a non firmare alcuna domanda di grazia per Sofri, quella di un Sofri superdeterminato a non ammettere la propria colpevolezza per motivi di onore e di coerenza e - scusate tanto - anche perché egli si ritiene "non colpevole". Ed ecco che si voleva il presidente della nostra Repubblica potere concedere la grazia a Sofri se richiesta ... dai familiari del detenuto "ostinato" a non chiederla: quindi, un ministro di Grazia e Giustizia limitato e con pregiudizio, e un Adriano Sofri quasi incapace di intendere e di volere in quanto ottenebrato dai ... fumi ideologici e dell'onore e votato all'insano martirio della prigionizzazione.

**Secondo problema.** Perché mai il presidente della nostra Repubblica dovrebbe concedere la grazia a un uomo condannato per aver voluto il martirio di un leale Servitore dello Stato? Non sarebbe un insulto agli investigatori di PG, ai tutori dell'ordine, al cittadino che reclama giustizia, sicurezza, giusto processo, giusta pena e giusta espiazione?

Su cosa fonderebbe la grazia il nostro presidente? Su Sofri ingiustamente condannato e quindi sull'errore dei giudici? Su Sofri pentito anche se non si è pentito di nulla in quanto dichiara di essere innocente? Su Sofri che nel frattempo è migliorato, ma cosa c'entra un miglioramento personale di Sofri disconnesso dalla questione criminosa e giudiziaria che lo ha condotto in carcere?

E perché mai il nostro presidente dovrebbe prediligere Sofri e non ringraziare altri carcerati sicuramente meno "eccellenti"?

**Terzo problema.** Perché mai il nostro presidente dovrebbe concedere la grazia a chi la chiederebbe per Sofri e non a quelle centinaia/migliaia di innocenti condannati grazie all'accanimento investigativo, all'innamoramento della tesi, all'errore d'equipe, all'inadeguatezza investigativa, alla faciloneria di qualche investigatore certo di essere lo Sherlock Holmes nostrano, al carrierismo di altri, alla chiusura mentale di una certa avvocatura, alla fissazione su teoremi di alcuni magistrati?

Con quale criterio si aprirebbero le porte del carcere a un Sofri che spara a zero contro chi lo ha condannato e le si manterrebbero chiuse a migliaia di detenuti che invece andrebbero - anche tardivamente, ma molto opportunamente - a dichiararsi colpevoli, pentiti e desiderosi di grazia?

**Quarto problema.** La parola d'ordine "Sofri libero" per diversi intellettuali è da tempo anche una moda, una passerella e un modo di acquisire e/o consolidare la visibilità mass-mediatica. Vuoi avere successo? Vuoi essere considerato progressista, umanitario, non forcaiolo? Allora schierati per Sofri libero, e inventa quello che puoi!

Costoro si sentono gratificati e raggiungono i loro obiettivi firmando appelli, facendo vetrine televisive e giornalistiche, dando il classico colpo al cerchio ed alla botte e rilasciando interviste: il tutto vestendosi sì di "buonismo", ma disinteressandosi, però e purtroppo - oserei dire "naturalmente" - degli altri detenuti, quelli "non eccellenti".

**Quinto problema.** Chi cerca di aggirare l'ostacolo non ha il coraggio di dire e gridare "Sofri è innocente, lo Stato si è sbagliato, si chieda scusa a Sofri!" perché ha sempre gridato: "E' compito della magistratura scrivere le sentenze... le sentenze non si criticano, sono sacre e vere". Questi intellettuali, però incoerentemente, cercano stratagemmi all'italiana per liberare l'innocente definitivamente condannato con le proprie regole! Al che vanno ad escogitare disegni di legge senza testa e senza logica, addirittura relazionati da personaggi che hanno difeso - guardando poco i codici e molto i riflettori della ribalta - nazisti stragisti, mafiosetti e colletti bianchi, sino a ottenere la vetrina mass mediatica difendendo una madre accusata di avere commesso il delitto nazionale. Ed è stato tale illogico tentativo di aggirare l'ostacolo che ha permesso ad altri intellettuali di rispondere con altrettanta superillogicità: "Ma vi sono stati ben tre gradi di giudizio e un processo di revisione ...è mai possibile che almeno 24 giudici si siano mai sbagliati?". E così in Italia si è suggellato che, quando l'investigazione nasce male fra pregiudizio, l'obbligo di risolvere il caso e la caccia al mostro, può anche produrre errori che il PM prima, il GIP dopo, il GUP

qualche mese dopo non sapranno correggere e che saranno ratificati e cementificati dai Giudici successivi: dal primo grado alla Cassazione!

## **UNA PROVOCAZIONE**

Se si ritiene che una persona, benché innocente, sia in carcere si agisca di conseguenza: l'innocente lo si libera con tante scuse se si è in democrazia; l'innocente lo si libera con la procurata evasione se si è in dittatura! Siamo in democrazia o in dittatura?

La risposta è semplice, grazie a Dio, non siamo in dittatura, allora niente evasione per Sofri con conseguente clandestinità! Ma come si può fare a dimostrare l'innocenza di un Sofri innocente visto che sinora è stato considerato colpevole applicando regole di un processo penale confuso, qualche volta illogico e sicuramente farraginoso?

Il nostro codice di procedura penale è strutturato in modo che è difficilissimo arrivare alla revisione di un processo ed è quasi impossibile annullare una sentenza di condanna per omicidio, immaginiamoci, poi, se si tratta del processo Sofri con una complicatissima ed esplosiva combinazione di implicazioni politiche, giuridiche e ideologiche.

La civiltà di un paese si misura dalla logicità, dalla qualità e dalla coerenza del suo ordinamento giudiziario e dal sistema processuale. Ebbene, se il nostro sistema permette che un innocente sia condannato benché innocente e nonostante nove processi, i casi sono due: il nostro sistema giudiziario non regge, è illogico e sbagliato, oppure, siamo in un paese incivile, altro che culla del diritto!

L'unica soluzione è cambiare le regole del gioco e farle realmente giuste, dall'inizio alla fine. Il gioco è il processo; il gioco inizia dalla *notitia criminis* e termina con la condanna definitiva per continuare con l'eventuale revisione; il gioco non finisce mai, ma si deve giocare celermente e ad armi pari. Occorre limitare la possibilità di commettere errori investigativi prima e giudiziari poi, di impostare teoremi accusatori senza prove concrete; occorre smetterla con la formuletta "indizi gravi, precisi e concordanti" che in realtà è solo uno stratagemma per non argomentare quello che si vuole nascondere; si devono permettere un processo di primo grado più elastico e ad armi pari, un processo d'appello più ampio e con maggiori possibilità di rinnovo del dibattimento, un processo per cassazione che possa anche colmare gli errori difensivi dei primi due gradi. Si devono dare maggiori possibilità di sopravvivenza a un processo di revisione: nel frattempo si effettui un monitoraggio sulle ingiustizie dei tribunali italiani, e si ponga celere rimedio ad esse tramite una mastodontica analisi critica!

## IL GRANDE DILEMMA

Sofri ha avuto un grande dilemma da risolvere: piegare la testa, mentire a se stesso, perdere la dignità e tornare libero, oppure, restare in galera per non perdere l'onore e la stima di sé? Libertà senza onore, oppure, onore senza libertà? Sofri ha scelto! Resta in galera con la sua coerenza e la sua dignità e con la sua immagine ulteriormente ingigantita! Sofri ha scelto la strada dell'onore ma soffre nel chiuso di dodici metri quadrati! Sofri non vuole clemenza perché la clemenza è per i rei! E se Sofri fosse reo non confesso e non pentito non meriterebbe clemenza!

Sofri non accetta la condanna perché la ritiene ingiusta in quanto professa la sua innocenza! Sofri può solo sperare nel martirio stillicida di un ulteriore processo di revisione, ed è ben poco!

Chi è convinto della sua innocenza soffre per la sua sofferenza di uomo innocente insultato da una condanna ingiusta, però, come Sofri ve ne sono migliaia, tutti innocenti che non confessano! E ve ne sono molti altri che sono rei confessi, che sono pentiti e ravveduti e soffrono ancora in carcere perché per loro non c'è nessuna legge *ad personam*!

Noi non possiamo dividerci in tifosi e/o simpatizzanti di Sofri oppure in antiSofri: la giustizia non è un partito, è un concetto e un valore, e qui non c'entra l'uomo Sofri con le sue qualità e i suoi difetti, si tratta di stabilire, invece, se abbiamo un innocente in carcere o se si vuole dare la immeritata libertà a un colpevole che ci prende ancora in giro!

E' umiliante e ingiusto che due, dieci, cento, mille persone innocenti siano in carcere; sarebbe più umiliante che uscissero in seguito a falsa ammissione di colpa e quindi in seguito a falso pentimento; è avvilente che non venga formata una maxistruttura (dai mille ai cinquemila esperti) che in un anno vada ad analizzare i casi giudiziari sospetti e li redima con processi di revisione agili, elastici e speciali, ma speciali solo per lo loro qualità, non per altro.

Chiudo questo mio pezzo rappresentando ad Adriano Sofri la mia stima e la mia solidarietà in quanto lo ritengo

- 1) innocente e vittima di un errore giudiziario complesso e stratificato,
- 2) persona coraggiosa, coerente, con altissimo senso dell'onore e della dignità,
- 3) una persona precipitata nel baratro dell'illogicità del sistema giudiziario italiano creato da uomini che pensano di essere "grandi saccenti del diritto" ma che troppo spesso - se non sempre - hanno dimenticato il momento investigativo prodromico a quello giudiziario.

Auguro ad Adriano Sofri un'altra revisione del suo processo!